

Gazzetta del Sud 3 Novembre 2000

Patti: mi toglieranno di mezzo soltanto ricorrendo alla lupara

PALERMO - «Se vogliono eliminarmi dovranno utilizzare la lupara, i colletti bianchi non ci riusciranno». Così il cavaliere del lavoro Carmelo Patti, presidente della Valtur, ha commentato l'apertura di un'inchiesta per mafia a suo carico da Parte della Dda di Palermo dopo la trasmissione di carte processuali della Procura di Marsala, che ha ipotizzato a carico di Patti i reati di falso in bilancio. I magistrati palermitani - secondo quanto si è appreso in ambienti giudiziari - indagano sull'origine delle fortune dell'imprenditore di Castelvetro, e, soprattutto, su una parentela sospetta: il boss latitante Matteo Messina Denaro è cognato del suo commercialista, Alagna. Quest'ultimo è stato arrestato dai giudici di Marsala insieme con il nipote di Patti per falso in bilancio, la stessa mossa all'imprenditore per il quale la procura aveva chiesto l'arresto, respinto dal gip. «Quella di mafia è un'accusa che mi lascia completamente indifferente -dice Patti - non ho scheletri nell'armadio, ho sempre agito nella massima trasparenza ed onestà. Se il mio commercialista ha un parente ricercato, come dicono, perchè non gli tolgono la licenza? Io lo considero una persona onesta e lo faccio lavorare». Patti individua una parte dell'origine dei suoi guai con la signora Antonina Bertolino titolare della omonima distilleria. Lui voleva trasformare Selinunte nella "Taormina occidentale", lei voleva impiantare la sua distilleria.

«Da quel momento apriti cielo - dice - ho subito per 8 mesi una verifica della Guardia di Finanza. Fatturiamo 250miliardi, c'erano irregolarità per 30 milioni, subito sanate». Secondo Patti l'inizio dei suoi guai giudiziari risale al rifiuto di incontrare un sindacalista della Cgil di Trapani. «Parlarono di 5000 lavoratori in nero, lanciarono sospetti sulla reale capacità di insediare un'azienda in una zona, hanno detto, ad alta densità criminale. spiega Patti - tentarono persino di far intervenire Cofferati. E quando mi ha chiamato la procura di Marsala io ero tranquillo: godo di un'esenzione fiscale fino al 2001 autorizzata dalla legge non pago tasse». «Ma quando ho sentito odore di alcol mi sono fermato ed ho chiamato l'avvocato Coppi - ha proseguito Patti - lui mi ha suggerito di non rispondere per ora alle domande dei giudici». «Sono un promotore del turismo - conclude Patti - ma sono anche un cittadino nato in quelle zone. Lavoro perchè la zona di Selinunte diventi il nuovo petrolio siciliano ma non dovrà avere un'immagine sporcata. Abbiamo un giro di affari di 700 miliardi e un sistema contabile rigidissimo, carte alla mano dimostreremo la nostra regolarità».

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS